Anno XLII Giovedì 1 ottobre 1908 Conto corrente con la posta N. 235

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Il ritiro del cardinale segretario di Stato

Gli succederà il cardinale Rampolla

Le voci che corrono nei circoli vaticani

Roma, 30.

Nei circoli clericali di Roma si va diffondendo una voce che, a buon diritto, desta la maggiore sorpresa: Merry del Val, l'eminentissimo cardinale segretario di Stato che pareva tenesse ambo le chiavi del cuore di Pio X, sarebbe, invece, caduto in disgrazia. E mentre egli, dalla residenza apostolica di Castelgandolfo si fa trasportare, a bordo della propria automobile, attraverso gl'incantevoli castelli romani, e si prepara al soggiorno, non meno ridente e suggestivo, nella rocca di Subiaco, qui in Roma, all'ombra della cupola michelangiolesca, tra una seduta al Circolo di San Pietro e un ricevimento in Vaticano, si vien preparando la sua liquidazione.

Il mondo nero — che non è il più sicuro, nonostante l'apparente ostentata tranquillità — è rimasto scosso dagli insuccessi ottenuti, negli ultimi quattro anni, dalla politica pontificia: perduta interamente la Francia, rallentate le relazioni con l'Austria-Ungheria, disseminata la discordia tra le file del clero, equivoci sempre i rapporti con l'Italia, raffreddati quelli con gli Stati Uniti.... E non si tratta che dei punti principali del programma svolto dall'esaltazione di Pio X al soglio pontificio!

Dove si andrebbe a finire, continuando di tal passo?

Bisogna cambiar rotta!

E poichè Merry del Val non ha mai sufficientemente celato d'essere proprio lui l'ispiratore della politica della Santa Sede, non si esita a proporre il suo allontanamento dall'ufficio di segretario di Stato.

Ormai la proposta fatta e, dicono, accettata in massima, ha varcato la soglia del portone di bronzo e si è diffusa nei circoli bene informati.

Pare che nel recente congresso eucaristico di Londra, il cardinale Vannutelli, legato pontificio, non abbia parlato e non abbia sentito parlare soltanto di cose ascetiche, ma si sia, invece, interessato, e moltissimo dell'evidente raffreddamento dei circoli cattolici inglesi e americani, raffreddamento misurato da un termometro davvero infallibile: la cassetta dell'obolo di San Pietro!

Quali le ragioni, le cause di ciò? I cardinali Gibbons e Ireland pare non si siano fatti pregare per dirle e illustrarle, concludendo col chiedere la sostituzione di Merry Del Val.

E, sempre a quel che si dice, il parlare degli eminentissimi Gibbons e Ireland dev'essere stato tanto chiaro ed esplicito che il cardinale Vannutelli non avrebbe esitato un istante nel parlarne al papa.

Il quale sa che il sacro collegio è, ormai, avverso in gran parte all'uomo che egli volle elevato alla più alta carica pontificia.

Sicchè l'allontanamento di Merry Del Val sarebbe stato in massima, deciso.

Chi sarà il suo successore?

Se i componenti il Sacro Collegio sono d'accordo nel chiedere che il porporato spagnuolo sia esonerato dall'alto ufficio, non lo sono altrettanto nell'indicare colui che dovrà succedergli.

Le ambizioni personali, quelle degli amici, gli interessi dell'uno o dell'altro sorgono spontaneamente a rendere aspro il dissidio tra i maggiorenti della Santa Sede, sì che Merry Del Val rischia appunto di veder prolungata la sua permanenza al segretariato dalla impossibilità dell'accordo tra coloro che ne hanno decisa la liquidazione.

Ma fra tanto battagliare, un nome si fa strada in mezzo a tutti gli altri il nome di colui che nell'agosto 1904 giunse molto dappresso al trono pontificio; di colui che, dopo essere stato per tanti anni consigliere e ispiratore della politica di Leone XIII, si ritrasse sdegnoso in silenzio nel suo ufficio di arciprete di San Pietro.

Come i cattolici inglesi e americani sarebbero all'avanguardia di tutti gli altri, nel chiedere l'esonero dall'ufficio di Merry Del Val, così sarebbero egualmente all'avanguardia nel volere il ritorno del cardinale Mariano Rampolla del Tindaro.

La politica del quale dovrebbe condurre a questo: onorevole, dignitosa conciliazione tra Francia e Vaticano; cordialità maggiore di rapporti con l'Austria Ungheria; minore asprezza verso le schiere dei modernisti (che non sono scarse come si vorrebbe far credere); e soprattutto significherebbe rigidità assoluta con l'Italia.

Un pizzico di italofobia

Poichè pare che la politica pontificia, per essere tenuta in qualche conto nel mondo, ha bisogno impellente di essere condita con un pizzico di italofobia: con tal condimento ha, pare, la virtù di fare allargare i cordoni della borsa ai volontari contribuenti dell'obolo.

Infatti, come si concilierebbe un'*entente* cordiale tra Italia e Vaticano con la leggenda del «povero prigioniero?»

I beni informati, dunque, danno per sicuro il ritorno di Rampolla; ritorno che avrebbe, a quanto hanno assicurato i cardinali Gibbons e Ireland, l'immediato effetto di una pioggia d'oro nelle esauste casse dell'obolo.

Ma con tutto ciò, sul nome di Rampolla, noi continuiamo ad avere qualche dubbio.

Non è vero niente?

Roma, 30. — La *Vita* smentisce le informazioni del *Messaggero* sul ritiro del cardinale Merry del Val e il ritorno di Rampolla al Segretariato. Dice che il Papa non ha simpatia per quest'ultimo: e soggiunge, ad ogni modo, che il Papa approva l'indirizzo di Merry del Val.

Chieste notizie ai colleghi clericali che più hanno contatto coll'*entourage* di Pio X, questi dichiararono di non saperne nulla pur convenendo che la situazione non è rosea.

Tittoni ed Iswolsky a Racconigi dal Re

I ministri giunsero da Torino alla stazione di Racconigi alle 11.45. E salirono nelle vetture di Corte avviandosi alla reggia.

Dopo il pranzo a Corte, Iswolsky fu ricevuto dal Re.

Verso le ore 16 Tittoni, Iswolski, la signora Iswolski e l'ambasciatore Murawieff si recarono in vetture alla postigliona a fare una passeggiata nel parco, ove nella cascina verde i Sovrani offersero un lunch.

Dopo il lunch, Tittoni, Iswolski, la signora Iswolski e Murawieff ripartirono alle ore 17 in automobile per Torino.

Il voto per l'abrogazione del latino dalla Scuola unica

Le vivaci proteste dell'on Salandra

Roma, 30. — L'on. deputato Antonio Salandra, insegnante dell'Università di Roma, a proposito del voto emesso al Congresso dei capi di istituti secondari, voto con cui 24 presenti contro 19 hanno proclamato l'abolizione dell'insegnamento di latino nella scuola unica di cultura che dovrebbe preparare gli allievi all'insegnamento superiore classico e scientifico, chiama quella deliberazione uno scempio del più sacro nostro patrimonio spirituale.

Ed aggiunge: «Io pertanto mi impegno a combattere con ogni mio potere nella Camera e fuori con la parola e con la penna questa perniciosa tendenza, e sono certo che con me altri senza dubbio scenderanno in campo molto di me più forti o bene armati se non più convinti combattenti. Coloro cui spetta riformare la scuola media intendano riformarla nel possibile e con propositi di risultati di squisita modernità senza per questo disitalianizzarla, e, la parola è dura, ma vera, disonorarla.»

Il varo d'una corazzata

nel cantiere di S. Marco a Trieste

Trieste, 30. — Oggi fu felicemente varata alla presenza di varie arciduchesse la nuova corazzata della marina austriaca *Arciduca Francesco Ferdinando*. E' una nave di battaglia di prima classe pari alle maggiori navi delle squadre mediterranee.

Fra 14 mesi, in completo assetto di battaglia, entrerà in servizio. Nel cantiere S. Marco sono sullo scalo le altre due corazzate, dello stesso tipo, e alcuni «destroyers».

Al varo odierno il Governo volle dare speciale solennità: giunsero nel porto le navi più potenti della squadra permanente; arrivarono dalle più lontane provincie deputazioni militari: pezzi grossi del Governo e due arciduchi. Per ordine del Governo il Comune dovette oggi dar vacanza a tutti gli alunni.

Sembrerebbe che da oggi cominci una nuova era per la Marina austriaca alla quale, come disse in un celebre discorso l'ammiraglio Montecuccoli, non dev'essere lasciato soltanto un compito difensivo, ma deve essere dato il mezzo di prendere l'offensiva.

La Compagnia delle Indie alla Corte d'Assise di Trieste

I FASTI DEL TAVOLO VERDE

Sessantatremila corone truffate al giuoco

Trieste, 30

Questa mattina alle 9 è stato iniziato il processo per crimine di truffa e correità in detto crimine a carico di Ettore Cusin, di 24 anni, Menotti Mariotti, di 28 anni, Umberto Mosca, di 30 anni, e Antonio Sepich, di 39 anni, i tre primi nati e pertinenti a Trieste, il Sepich nato a Pola e pertinente a Rovigno.

Presiede il cons. Clarici.

Dichiarato aperto il dibattimento, le porte della galleria sono aperte al pubblico, che, contrariamente all'aspettativa, è poco numeroso.

Assunte le generalità degli accusati, vien data lettura dell'

Atto d'accusa

ch'è abbastanza voluminoso. Esso li imputa di avere truffato i compagni di gioco nel periodo di tempo che dal 1904 va al 22 aprile 1908. Intavolavano partite di «macao» e d'imbosata» nei locali caffè Verdi, Milano, Tommaso, Flora e nelle trattorie All'Adriatico e alla Borsa Vecchia, nell'abitazione di Ettore Cusin ed in altri locali, e d'accordo fra di loro, servendosi di carte false, mediante vari movimenti del corpo previamente stabiliti, e ricorrendo a uno speciale modo di distribuire le carte, inducevano in errore i compagni, sicchè essi ne rimanevano truffati.

I danneggiati sono:

Giuseppe de Claricini, nell'ammontare di almeno cor. 14.000, Giacomo Cocci, 13.200, Enrico Griscetta, 8.000, Nunzio Lentini, 5.000, Giulio Giachin, 4.000, Vittorio Tonsich, 3.000, Alberto Botta, 3.000, Pietro Klausich, 2.000, Giovanni Goich, 2.000, Guglielmo Todeschini, 2.000, Alessandro Cartulich, 1.500, Giovanni Zvitanovich, 1.020, Milan Milinovich, 1.000, Giovanni Catarinich, 1.000, Carlo Costantini, 1.000, Mario Scopinich, 700, Cesare Weiss, 600, Ernesto Deperis, 600, Luigi Lamia, 400, Ruggero Mizzan, 300, Roberto Valmarin, 100, Pietro Brovedani, 100, Giovanni Caisutti, 50.

L'importo totale perduto dai suddetti è quindi di 63 870 corone e di 700 lire italiane.

Gl'imputati sono quindi accusati del crimine di truffa previsto ai §§ 197, 200, 201, 203 C. p. punibile a sensi del § 203 c. stesso.

Il Sepich inoltre è imputato di un altro crimine: cioè in un giorno della scorsa primavera, volendo indurre in errore il giudice istruttore, nell'istruttoria in corso contro esso Sepich e compagni eccitò tale Sebastiano Derosa a deporre contrariamente al vero, di dire cioè di non aver mai ricevuto da parte sua alcun mazzo di carte da giuoco. Il Derosa depose anche in tal senso l'8 maggio p. p., rendendosi colpevole di correità nel crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio.

La «Compagnia delle Indie»

L'atto d'accusa rileva: «Da molto tempo era di dominio pubblico come i quattro accusati vivessero del giuoco di azzardo, e ciò era dedotto dal fatto che essi conducevano una vita dispendiosa che non avrebbero potuto condurre con i loro guadagni onesti. Erano tutta la notte in giro per i locali in compagnia di donne di facili costumi, e dormivano di giorno. La «Compagnia delle Indie», come era denominata la loro banda, aveva ritrovo stabile al Caffè Centrale, che era chiamato «La piccola Corfù». Di là si recavano a giuocare negli altri locali indicati nell'accusa. La polizia, a cognizione di tutto, li sorvegliava, attendendo per arrestarli che giungesse il momento opportuno, che si verificasse un caso ben determinato, tale che potesse giustificare l'arresto.

L'istante propizio giunse. Il negoziante Giacomo Cocci, trovandosi una sera al Caffè alla Stella Polare, fu invitato da uno degli accusati che egli conosceva a fare dei giri di «macao» con alcuni appassionati giuocatori che si trovavano allora al Caffè Tommaso. Il Cocci aderì. E da quella sera diventò frequentatore assiduo del circolo, recandosi oltre che nel Caffè suddetto anche in uno stanzino appartato del Restaurant Dreher, in piazza della Borsa. Giuocò e perdette in 20 giorni la somma di circa 13,000 corone. Di nulla sospettando, credeva di essere rimasto vittima della sfortuna; ma un conoscente che lo incontrò per via, ed al quale narrò il caso toccatogli, lo avvertì che la compagnia con la quale aveva giuocato era una compagnia di bari.

Tale avvertimento fu per il Cocci una rivelazione. Rammentò allora parecchie cose strane toccategli durante il giuoco, ed alle quali non aveva dato importanza, e, convinto di essere vittima di una truffa, si recò alla Direzione di polizia a narrare il caso occorsogli.

Quindi si mise d'accordo con la polizia per poter cogliere i giuocatori sul fatto. I bari caddero nella rete. Il Cocci diede loro convegno nello stanzino del Restaurant Dreher, affinchè la polizia potesse coglierli con le carte in mano. L'arresto fu operato dall'ispettore degli agenti di polizia Carlo Titz, il quale si era recato sul luogo con parecchi agenti di p. s. Quindi vennero alla luce tutte le gesta della banda. Mediante una inchiesta accurata la polizia seppe come fossero state truffate le 23 persone che figurano in accusa come vittime della banda. Inoltre caddero in mano della polizia i mazzi di carte adoperati dai bari. Assoggettate ad accurato esame, le carte apparvero segnate da raschiature e da filetti che

---

Giornale di Udine (9)

LUISA

ROMANZO

Scosse il pugno verso qualche immaginario nemico, poi proseguì:

— Forse è un po' per questo che io sono qui. Possiamo amare, possiamo amare,.. Ah, mio Dio! Ell anche ella può amare. Soltanto non è ben sveglia ancora. Tutto ciò che ella ama ora è il suo cavallo. Ma ha una superba costituzione e vivrà lungamente. Ah, se fossi giovane come amerei quella bellissima creatura. Ma io sono già vecchio ed il *teuf teuf* è il mio piacere.

Ha ragione Invita? Ella non è ancora totalmente sveglia? Il suo cuore è vergine ancora, e quegli occhi, quegli occhi così amabili non hanno mai detto nulla di dolce ad un uomo? Oh, se avessi il coraggio di pensare ciò che sogno spesso di notte: che quegli occhi a volte sorridono di gioia quando incontrano i miei, che le sue guance diventano leggermente rosee quando ella mi ode arrivare, che il suo cuore batte un po' più forte in mia presenza! Ah! Allora arrischierei tutto per dirle quanto l'amo, quanto mi è cara, oltremodo cara. Ma sono vile... non oso ancora.

**

Luisa Chérie sta male: non c'è nessun dubbio. Per molto tempo ho sperato contro ogni ragione di sperare, ho tentato di pensare, che ciò che immaginava malattia fosse una momentanea indisposizione od il risultato di una vigilanza troppo ansiosa su quella faccia che mi è divenuta troppo cara. Ma ora non è più lecito sperare, e la certezza di questo fatto ha gettato le tenebre sulla mia vita.

Fu il cambiamento del suo carattere che prima di ogni cosa mi fece nascere questo dubbio. Lei così gaia ed allegra, è divenuta quieta, tranquilla, malinconica: lei così energica, piena di vita e di movimento, che percorreva in ogni senso la campagna col suo cavallo, che s'interessava del giardino, che girava dovunque, seguita dai suoi cani fedeli, ora passa la mattina in casa, leggendo o guardando vagamente fuori dalle finestre il sole che splende, gli uccelli che lanciano le loro note allegre, i rami che si agitano sotto la carezza del vento primaverile.

Pare che ella non abbia più energia per le sue galoppate giornaliere, e ieri per la prima volta dacchè «la Rosa» è abitata, la porta della stalla è rimasta chiusa ed il povero Rosy ha invano nitrito per desiderio di libertà

— Forse sarà effetto della primavera, mi disse quando andai a visitarla nel pomeriggio, ansioso di non averla mai veduta in tutta la giornata, ma non so che cosa abbia. Sono divenuta pigra, oziosa, mentre ero piena di energia e di attività. Mi sento bene, ma non ho il desiderio di muovermi.

Quantunque il suo tono esprimesse un senso di meraviglia, avvertii con dolore che anche la sua voce era stanca e lenta, e che i suoi occhi, quantunque avessero brillato al mio arrivo, ora erano ridiventati mesti e foschi.

Ero arrivato sino a lei piano piano, non annunciato ed ella non aveva avvertito il mio passo. Stava seduta su una poltrona, presso il balcone, e guardava la prateria e tormentava una rosa cremisi che pareva ancora più rossa sulla sua veste di mussolina bianca.

Forse era il fiore che accentuava di più il pallore che per la prima volta vidi così spiccato sulle sue guancie, e che quasi mio malgrado mi fece esclamare:

— Siete malata?

— Ma no, voi forse state male? rispose ella, tentando di riprendere la sua solita gaiezza. ¿Vedo di che cosa si tratta. Desiderate di essere compassionato per le vostre sfortune e portate la conversazione su questo argomento.

— No, dissi arrossendo — stavo in pena, in pena per voi... Credevo che foste malata e...

— Malata! Io? rispose ella ridendo gaiamente. Perchè? Come mi conoscete poco! Sono una creatura d'una costituzione veramente superba, una di quelle costituzioni che formano l'invidia delle mie povere amiche, che si consumano la vita nei salotti di Londra, in quell'aria malsana, e non sanno che cosa voglia dire una cavalcata col mio Rosy! Povero Rosy! Come sarà capriccioso domattina! Padrino, c'è qui il signore che dice che sono malata. Persuadetelo che non so neppur cosa voglia dire questa parola.

— Sono felice, davvero, di asserire che non credo che siate malata, cara — disse il signor Miner che entrava in quel momento nel salotto. Nondimeno il signore ha ragione. Sembrate un po' stanca oggi: forse sarà effetto della primavera.

— E' appunto quello che ho detto anch'io, padrino, o piuttosto attribuivo a questo la mia straordinaria pigrizia, perchè di certo non posso confessare di essere malata.

Si cambiò soggetto di conversazione. Luisa parlò abbastanza, i suoi occhi splendettero, il colore tornò nelle sue guancie, e pel momento dimenticai le mie paure. Ma esse tornarono non di meno la mattina successiva.

Ero andato a fare una passeggiata, e incontrato il dottor Invita, mi era fermato con lui a chiacchierare. Era sul suo *teuf-teuf*, e quando mi vide cominciò ad agitare le braccia, a gesticolare, a rischio quasi di cadere.

— Siete voi, caro amico? disse. Stavo appunto domandandomi chi era quel bel giovanotto che si avanzava così pensieroso. Ecco qui la signorina Chérie che viene a cavallo, anch'essa è pensierosa.

Trasalii e mi voltai appena in tempo per veder passare Luisa col suo cavallo prediletto. Ella sorrise, s'inchinò, ma la sua testa si piegò di nuovo in una posa di abbandono. Evidentemente era stanca e mi era sembrata più pallida ancora del giorno innanzi. Rimpiansi di essermi fermato col dottore, perchè, benchè a cavallo, ella andava così lentamente che avrei potuto seguirla e raggiungerla. Sapevo in ogni modo che sarebbe andata nel luogo favorito, nell'interno del bosco; e decisi di incontrarla al suo ritorno. *(Cont.)*

permettevano agli accusati di riconoscerle.

Oltre alle carte sequestrate la sera dell'arresto, la polizia riuscì ad impossessarsi il 26 aprile u. s. di un plico contenente parecchi mazzi di carte, nascosti in casa di certo Ferruccio Wisconovky; assieme con le carte, che erano anch'esse segnate, fu rinvenuto un ordigno di osso che serviva a ridare il lucido alla carta che era stata segnata con una raschiatura. In seguito ad ulteriori indagini e a confidenze, risultò che gli accusati, oltrechè servirsi di carte segnate, portavano indosso mazzi di carte che a un dato momento, sostituivano al mazzo in giuoco, che era fatto sparire da compari. Questa tattica fu scoperta una sera al Caffè Milano, quando ad un tratto alcuni giuocatori si accorsero che le carte che avevano tenuto sino allora in mano e che avevano il filetto rosso, erano state cambiate con altre che avevano il filetto bleu.

Durante una partita di giuoco, il proprietario del caffè Verdi — locale allora frequentato dagli accusati — rinvenne nel cesso un mazzo di carte nuovo, intatto. Il danneggiato Vittorio Tomsich, accortosi una sera che le carte erano segnate, ne mosse rimprovero agli accusati. Il Cusin allora lo avrebbe invitato a tenergli bordone, promettendogli parte del guadagno.

Ma ad altri mezzi ancora vuolsi ricorressero i bari per riuscire nel loro intento. Il Cusin avrebbe per esempio, condotta con sè una ex canzonettista, la quale, con gesti convenzionali, gli faceva comprendere quali carte avesse in mano il giuocatore impegnato nella partita. Giuseppe de Claricini, che perdette in pochi mesi dalle 14 alle 15 mila corone, fu meravigliato dal fatto che quando gli accusati tenevano banco vincevano quasi sempre.

Fu notato anche il fatto che gli accusati prestavano denari al giuocatore che non ne aveva più, e vuolsi che a tal uopo avessero sempre pronte in tasca alcune cambiali.

Cesare Weiss, che perdette al giuoco dalle 6000 alle 7000 corone, notò che durante il giuoco, quando gli accusati tenevano banco, avevano sempre il mazzo in mano e fissavano insistentemente il tergo delle carte. Di sostituzione di carte si accorse anche Giovanni Caisutti, che rinvenne una sera nella latrina un mazzo di carte da lui consegnato e poi sostituito da altro segnato. Tale Raffaele Nigris, avrebbe anch'esso riscontrato che le carte erano segnate, constatando in pari tempo che se avveniva che gli accusati perdessero non tenendo banco, si rimettevano poi quando lo tenevano.

Ai giuocatori gli accusati raccontavano che il Sepich era venuto a Trieste con una sostanza di 170 000 corone, centomila delle quali aveva dilapidate con una donna, dicevano ancora che egli guadagnava moltissimo nel commercio di vini dalmati. Il Sepich e il Mariotti sarebbero passati talvolta per ricchi stranieri. Il Mariotti più volte avrebbe lasciato vedere bancanote da mille corone. Si diceva negoziante in gioie e parlava di una collana del valore di 25.000 corone da lui possedute.

Altro indizio che i quattro accusati agissero d'accordo è dimostrato dal fatto che un anello d'oro con brillanti dato dal Cocci in pegno al Mariotti, passò in mano al Sepich, il quale aveva in quelle ultime giuocate perduto tutto il suo.

Gli imputati facevano prestiti ai giuocatori. Il Cocci ebbe dal Mariotti una sera 2200 corone ed un'altra sera 300 ne ebbe dal Sepich. Nel riscuotere i prestiti, minacciavano di far palese i debiti ove non fossero rimborsati. Quando il Sepich, trovandosi, in arresto, seppe che la prova principale della sua colpabilità stava nelle carte segnate e sequestrate, cercò di far sparire un'altra prova che poteva stargli a carico, e vi riuscì. Eludendo la vigilanza del guardiano carcerario, fece pervenire al cameriere del Caffè Flora, Sebastiano Derosa, un biglietto, nel quale gli chiedeva di negare al giudice istruttore di aver ricevuto da lui mazzi di carte da giuoco.

Il Derosa che aveva sempre negato di aver ricevuto le carte depose poi di averle ricevute; rivelò in seguito anche altri particolari. In seguito a tali scoperte la polizia mantenne l'arresto degli accusati e li inviò alla Procura di Stato, che elevò contro di essi l'accusa suesposta.

L'interrogatorio degli accusati

Gli accusati ascoltano attentamente la lettura dell'atto d'accusa. Ad un punto, il Cusin si asciuga le lagrime col fazzoletto.

Si procede all'interrogatorio del Sepich. Egli nega d'aver barato; dice che per vincere a «macao» ci vuole abilità; ma conferma i convegni nei quali il Cocci perdette quelle somme. Conferma che si facevano dei prestiti mutuamente fra i compagni d'accusa.

Dice che viveva col suo mestiere di pittore e ultimamente, non lavorando più, con gli aiuti della moglie che commerciava in gioielli.

Racconta d'un convegno con gli accusati e certo Scopinich, al quale partecipò anche un signore veneziano e nel quale lo Scopinich perdette alcune centinaia di corone.

Racconta che l'anello d'oro con diamante che aveva al dito lo aveva acquistato da un regnicolo che si occupava di acquisti e vendite di preziosi.

Dopo l'esame d'altre circostanze si passa all'interrogatorio del Cusin.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Adagio, Biagio!!

Ci scrivono in data 30:

(*R*) Se la memoria non ci tradisce i lavori di rifacimento del piano stradale in Corso Garibaldi, Piazzetta Cavour, Via Mazzini, dovrebbero essere terminati ancora dallo scorso maggio. Invece... Di più di un anno le maggiori arterie della città son poste sottosopra, il transito dei veicoli e parzialmente limitato ed in ogni caso costituisce un vero attentato all'incolumità pubblica e i poveri contribuenti affondano nei dì piovosi — nel fango perfino transitando pei marciapiedi d'asfalto!

Ma ciò non basta: opere stradali già iniziate, attendono da mesi e mesi d'esser completate e il centro della città pare appena appena liberato da un'invasione di barbari che col piccone abbiamo smantellati edifici e abbassate strade. Cosa si fa?

Si va adagio! Meno male se, procedendo lentamente si facesse bene, ma vedere per credere!!

Quando il *Giornale d'Udine* ebbe per primo la temerità di insorgere e protestare per la cattiva esecuzione delle opere stradali, criticando il sistema di pavimentazione per merito del quale le nostre vie maggiori sono tuttora in istato lacrimevole, ci fu chi dal un seggiolone assessorale tuonò contro gli asserviti al partito conservatore.

Più tardi, quando il tempo, l'eterno galantuomo venne a darsi ragione e ragione pure ce la diedero gli elettori, vedemmo, dall'alto d'un proclama elettorale, sortir a dire che non già di madornali errori tecnici, ma di qualche misera pietra mal connessa, di qualche piccola buca si trattava!!!

Basiliche, egregi signori, e non già semplici pietre spostatesi costituenti qualche rara disuguaglianza!! E oggi dopo più d'un anno dacchè iniziate, le opere stradali sono incomplete; da oltre un mese, ad esempio, si lavora febbrilmente non già a sollevare e ricollocar a posto qualche misero blocco di pietra, ma bensì a totalmente rifare «totalmente» l'intero selciato!

E così — ne siamo sicuri — si dovrà rifare totalmente la lastricatura di Corso Garibaldi, come fu rifatto mille volte l'acciottolato di Via Quattro Corone e recentemente anche quello in località Bossina coll'edificante risultato di vederli ridotti in peggiori condizioni di prima.

Impossibile essendo lo smentirci, chè l'evidenza degli inconvenienti lamentati risalta anche all'occhio profano, ci si dirà che fin a tanto che il collaudo non dà per tecnicamente complete le opere stradali, l'impresa appaltatrice non sarà pagata.

Ma, obbiettiamo noi, il capitolato d'appalto deve o no essere osservato rigorosamente? E può un Comune, col respingere l'utile opera di attiva sorveglianza da parte d'ingegneri provetti e competenti, permettere che una città venga lasciata per anni e anni gambe all'aria?

La risposta — non troppo ardua del resto! — l'han data un paio di mesi fa gli elettori che desiderano che i neo consiglieri efficacemente s'interessino in Comune degli interessi della città poichè è assai biasimevole veder indette sì raramente le sedute consigliari quando son pendenti tante e tante questioni importanti.

Da S. DANIELE

Incendio

Ci scrivono in data 29:

Ier notte, verso le due antimeridiane si sviluppò un incendio nel fienile sopra la stalla dell'Albergo d'Italia, in piazza Vittorio Emanuele, condotto dal signor Ferdinando Borletti.

Fu subito avvertito, fortunatamente, dallo stalliere, che dormiva in una cameretta attigua, il quale diede l'allarme.

Ai primi rintocchi della campana a stormo accorsero numerosi i cittadini; e ad opera specialmente di alcuni coraggiosi il fuoco venne presto localizzato, evitando il suo propogarsi ad altro riparto del fienile, in cui si trovavano ammassati circa 200 quintali di foraggio. Se il fuoco si fosse propagato a questo riparto, tutto il locale dell'Albergo sarebbe rimasto preda delle fiamme.

Il danno, compresi i guasti al fabbricato non supera le 2000 lire, ed è assicurato colla compagnia Adriatica.

Da CIVIDALE

La riconvocazione del Consiglio comunale per risolvere le divergenze sorte nella Giunta

Ci scrivono in data 30:

Parecchi giorni or sono quattro assessori, compreso il Sindaco, presentarono le loro dimissioni, più che altro, in segno di protesta contro la noncuranza di molti consiglieri, (parte dei quali della maggioranza), i quali non erano intervenuti a sedute nelle quali dovevansi trattare affari di vitale importanza.

La situazione era quindi divenuta difficilissima.

Ora pare che per l'intromissione di persone autorevoli (qualcuno crede anche dell'on. Morpurgo) la crisi stia per risolversi. Infatti qualche dimissionario ha già receduto dal suo proposito e giovedì prossimo avrà luogo la convocazione del Consiglio per la sistemazione di ogni divergenza.

La «Cavalleria» al Ristori

Ci scrivono da Cividale, 30:

Domani alle 8 e mezzo quarta rappresentazione della *Cavalleria* e del *Maestro di Cappella*.

Verrà eseguita a piena orchestra la marcia solenne di Umberto Rinaldi.

DA FAGAGNA

Incidente tramviario

Un cavallo perito

Ci scrivono in data 30:

Iersera mentre si avvicinava alla stazione il convoglio della tramvia a vapore, dalla strada provinciale giungeva un carro, proveniente da Rive d'Arcano e di proprietà della ditta Zabai di Udine.

Il guidatore del carro non udì gli squilli dati dal macchinista, e il cavallo continuando la sua corsa venne a cozzare contro il treno. Nessuna disgrazia alle persone; rimase morto il cavallo e la macchina riportò qualche guasto.

Industria del latte

Sull'ispezione del latte

La purezza del latte destinato al consumo ha costantemente preoccupato gli igienisti, ed è a tutti nota l'importanza di questo argomento, sia in considerazione della quantità consumata, sia per la qualità che si ha il diritto di esigere.

Sono stati perfezionati i metodi analitici del latte; ma qualunque sia la perfezione di questi metodi, è utile ricordare il perchè essi non possono darci che una garanzia illusoria.

Il latte, scrive P. Adam nella *Revue scientifique*, non è una semplice mescolanza di determinati elementi: non si tratta soltanto di conoscere la proporzione dei sali, delle sostanze albuminoidi, del lattosio e delle sostanze grasse, che si trovano sul campione esaminato, ma bensì di giudicare se i resultati del dosamento concordano con la composizione di un latte puro, se un latte puro può avere la composizione che ci indica l'analisi.

L'esperienza ha dimostrato che, in un dato paese e per una data razza, le variazioni nella distribuzione del foraggio non hanno molta influenza sulla composizione del latte; mentre il clima, la razza, l'attitudine individuale, ecc., producono infinite variazioni.

Il latte è una miscela assai completa, e della quale ciascun costituente, considerato a sè, può presentare le maggiori variazioni. La sua origine fisiologica, che gli dà la sua complessità, gl'impone nello stesso tempo un'armonia, che manca nelle misure artificiali.

L'analisi chimica non può che riconoscere le frodi grossolane in un *latte medio*, come i latti di deposito; ma è incapace di riconoscere se un *latte* è puro. Essa è incapace di dirci se il latte proviene da animali nutriti con foglie di ravizzone, con alimenti avariati, tale da determinare disturbi ai bambini ai quali si somministra.

Se vogliamo assicurarci che il latte non contenga germi patogeni, dovuti all'acqua aggiunta o a difettosa mungiture e conservazione, o anche ad eventuale stato patologico dell'animale, bisogna ricorrere a ricerche batteriologiche lunghe e penose. E si capiscono queste difficoltà, che spingono i medici a raccomandare la sterilizzazione del latte; ma quali variazioni non si verificano nel latte sottoposto al riscaldamento, per quanto, allo stato attuale di questa produzione, non si potrebbe consigliare di agire altrimenti.

Non sarà possibile migliorare la situazione preoccupandosi a perfezionare i metodi analitici ed a moltiplicare i laboratori. Questi saranno sempre necessari, ma non basta scoprire e reprimere la frode, occorre specialmente prevenirla.

Non si tratta di determinare, a *posteriori* e non sempre con certezza, se il latte è cattivo; occorre vegliare perchè non se ne possa mettere in vendita che del buono.

Occorre cambiare metodo e sorvegliare la fonte, circondarla di protezioni e rendere impossibile ogni frode o alterazione lungo la via fino alla vendita.

I mezzi esistono e sono applicati in alcuni paesi, e così ben descritti dal dottor H. de Rothschild nel suo lavoro sul latte a Copenaghen.

La chimica è impotente ad assicurarci sulla bontà del latte: dopo analisi lunghe e penose potrà soltanto dirci se il latte esaminato ha una composizione ammissibile, e potrebbe anche essere tubercoloso.

Non si lasci dunque produrre del cattivo latte: assicuriamoci che il produttore abbia delle bestie sane e ben nutrite; che la mungitura sia fatta in condizioni irreprensibili di proprietà; che il latte, immune da qualsiasi manipolazione fraudolenta, sia posto in recipienti asettici, e che nulla possa imbrattarlo fino al suo arrivo presso il consumatore.

E' tutta un'organizzazione da creare; ma sarà meno complicata e più efficace che di ricercare con l'aiuto di reattivi e di apparecchi di precisione la risoluzione con la chimica e la fisica di un problema che dipende dalla biologia.

Asterischi e Parentesi

— La signorilità è scomparsa.

Vi sono grandi ricchezze ora come nel passato ma la grande signorilità del passato, il largo spendere principesco, sembra una tradizione quasi del tutto finita.

Qual grande signore d'oggi oserebbe rivaleggiare con quel principe di Rohan che nel suo castello di Saverne teneva continuamente settecento letti a disposizione dei suoi amici e 180 cavalli nelle sue scuderie?

A Grignan, in casa del genero della famosa signora di Sevigne, » si è in cento quando si è soli « Cinquanta domestici sono al servizio ordinario del marchese di Grignan.

A Chenteloup dal conte di Choiseul, si consumavano ogni mese trenta montoni, e 400 persone vivevano della paga del conte. Si consumavano 300 libbre di pane al giorno. Qualche volta si è in 150 a mangiare, senza contare la servitù.

I Neveres avevano 146 servi; i Pontchartrain 113.

E quel che si spendeva per le amanti? Il principe di Rohan pagò in una sola volta per la sua amante circa due milioni di debiti. E' vero che in questo campo v'erano anche gentiluomini molto economici.

Un ricco architetto, che aveva passato qualche ora in piacevole compagnia con un ballerina dell'Opera, promettendole un palazzo, qualche giorno dopo gliene regalò uno; ma... glielo fece portare a casa! Era tutto in pasticceria, perfetto: non vi mancava neanche il servo lustrascarpe alla porta...

Anche più economico, ma un po' più cinico il principe di Lamballe il quale parlando ciò che gli costava la sua amante diceva: Le dò di tanto in tanto qualche pedata e tutto va bene.

Oltre le spese di casa e le amanti c'erano naturalmente... gli avvocati. Uno spirito arguto del secolo XVIII raccontava: « Mio nonno ebbe 33 processi, li vinse tutti e... rimise 60.000 franchi ».

E in questo veramente, non c'è nulla di mutato.

**

Per finire.

— Perchè sei così spaventato?

— A se sapessi! Mio figlio è vittima di un imbarazzo finanziario!

— Così piccino?

— Ha ingoiato un soldo?

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Ottobre ore 8 — Termometro 14 2
Minima aperto notte 9 6 — Barometro 761
Stato atmosferico: copero — Vento S E.
Pressione: crescente — Ieri bello
Temperatura massima: 22.4 — Minima: 13.8
Media: 17 29 — Acqua caduta ml.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 settembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.98
» 3 1/2 % (netto)	»	102.99
» 3 %	»	71.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1250.50
Ferrovie Meridionali	»	658.50
» Mediterranee	»	398.—
Società Veneta	»	195.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	355 50
» Mediterranee 4 %	»	503.50
» italiane 3 %	»	350.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	502.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	503.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.25
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508 50
» » » » 4 1/2 %	»	517.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100 11
Londra (sterline)	»	25.14
Germania (marchi)	»	123.26
Austria (corone)	»	104.97
Pietroburgo (rubli)	»	263.65
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.77

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

L'orribile tentato suicidio di questa mattina

Si apre il ventre con sei colpi di forbice

La scoperta dell'affossatore

Stamane verso le sei e un quarto mentre l'affossatore Marchetti si recava al lavoro, giunto a metà circa del viale del Cimitero scorse un individuo seduto in mezzo ae un prato.

Sulle prime, supponendo un ubbriaco non vi fece caso, ma poscia osservandolo meglio gli parve notare in lui alcun chè di strano e assieme a due contadini che in quel mentre passavano, diretti al mercato, gli si avvicinò.

L'individuo che nel frattempo s'era steso in terra, perdeva copioso sangue da una ferita al basso ventre.

Il sangue inzuppate le vesti scendeva in un rivoletto, spargendosi in terra in una larga chiazza.

L'affossatore chinatosi, chiese allo sconosciuto se fosse stato ferito da qualcuno ed alla sua risposta negativa soggiunse: Vi siete ferito solo?

Questi accennò col capo di sì.

Il Marchetti allora lasciati i due contadini presso il ferito si diresse di corsa al cimitero ad avvertire il Custode signor Zilli che telefonò tosto alla Vigilanza Urbana e alla Caserma dei Carabinieri, recandosi poscia assieme al Marchetti sul luogo del sinistro.

Lo stoicismo del suicida

Mentre il Marchetti si dirigeva correndo verso il Cimitero, lo sconosciuto con una forza di volontà e con uno stoicismo feroce si rimetteva a sedere e brandite un paio di forbici lunghe circa quindici centimetri, si inferiva altri cinque colpi al ventre e due al collo, cadendo poscia spossato al suolo.

Esterrefatti i due contadini, l'osservavano non trovando la forza di intervenire e di togliergli l'arma dalle mani.

Chi è il suicida

Giunto il signor Zilli presso al suicida riconobbe in lui l'impiegato all'ufficio del Registro Leandro Gabrionsig, d'anni 34, nato a Trieste, abitante in via Poscolle.

Il Gabriosing era prima impiegato in qualità di commesso nel negozio Clain. Si era sposato circa quattro anni fa con la sarta Lavinia Canciani e dall'unione erano nati due bambini.

Il suicida all'ospitale

Mentre attorno al suicida andava agglomerandosi una folla di curiosi sopraggiunsero in vettura i vigili urbani Novello e Tolazzi, il maresciallo dei carabinieri con un milite.

Perquisite le tasche del ferito gli si rinvenne un portafoglio contenente un solo biglietto su cui il suicida aveva tracciato solo poche linee.

Con esse diceva che nessuna causa lo aveva tratto al triste passo e pregava a non dare molta pubblicità al fatto.

Deposto il ferito sulla vettura venne trasportato all'ospitale.

Lungo il tragitto il Gabrionsig non pronunciò parola, solo quando la vettura attraversò via Poscolle, emise un sospiro e si coperse il volto con la falda della giubba.

Appena giunto all'ospitale il ferito fu visitato dal medico di guardia che gli riscontrò sei ferite d'arma da punta all'addome, una delle quali penetrante probabilmente in cavità ed altre due leggere al collo.

Le cause del suicidio

Circa le cause che trassero l'infelice a tentare di togliersi la vita in modo così barbaro, nulla si sà.

La moglie del Gabrionsig si trova in campagna e a quest'ora forse sarà stata avvertita della grave sciagura che la colpisce.

Il nuovo orario del tram a vapore. Oggi 1. ottobre è andato in vigore l'orario invernale del tram a vapore Udine-San Daniele:

Partenze da Udine, Porta Gemona: 8.25, 11.35, 15 10, 18 45.

Arrivi a San Daniele: 9 57, 13 7, 16,42, 20.17.

Partenza da San Daniele: 6 53, 10 59, 13 36, 17.13.

Arrivi a Udine, Porta Gemona; 8.25, 12 31, 15 8, 18.45.

Il treno notturno festivo resta soppresso.

Un friulano alla gara di Maratona. Leggiamo nella classifica ufficiale che il corridore friulano Giuseppe Simonic, che partecipò alla corsa di Maratona, ebbe la medaglia vermeil, essendo giunto il 44° dei 118 classificati.

Gita di agenti. I soci dell'Unione Agenti e i loro colleghi di Tricesimo faranno, domenica, una gita a Tarcento, ove avrà luogo una bicchierata. Il ritorno seguirà per Pagnacco.

La partenza è fissata alle ore 13 dalla sede sociale in Via dei Teatri.

La Maratona di Udine. Il desiderio espresso ieri fra «le voci del pubblico» sul nostro giornale diverrà presto un fatto compiuto.

La vecchia e benemerita Società udinese di Ginnastica e Scherma sta organizzando una corsa podistica lungo i viali di circonvallazione, circa 6 chilometri.

La corsa avrà luogo in una delle prossime domeniche.

Per le 9 ore di lavoro. Gli operai tipografi hanno presentato ai proprietari le loro richieste, fra le quali la giornata di nove ore.

Il nuovo regolamento dovrebbe entrare in vigore incominciando dal 1. gennaio 1909.

Investita da un carro. La contadina Teresa Zilli, d'anni 53, ritornando a Beivars, venne investita da un carro, contenente panocchie di granoturco, proveniente da Godia.

La poveretta venne subito soccorsa e si provvide per il suo trasporto all'ospitale, ove fu accolta d'urgenza.

Le venne riscontrata la frattura del braccio destro e contusioni gravi al piede sinistro; guarirà in 40 giorni.

Un povero pazzo. L'altra notte dalle guardie di città veniva rinchiuso nella sala di custodia Carlo Atal d'anni 73, di Pordenone, un infelice che ha perduto il bene della ragione. Era vestito civilmente e diceva di essere cugino del conte di Torino! Diceva di aver inventato un areoplano che può rimanere in aria per 12 anni senza motore, ed altre simili stramberie!

Il disgraziato verrà inviato all'isola di S. Servolo, a Venezia.

Una gamba fratturata. Nel pomeriggio dell'altro ieri accadde a Faedis una gravissima disgrazia.

Il contadino Antonio Marchiol, d'anni 53 si era recato con un carro, in campagna, per eseguire alcuni lavori.

Ad un certo punto, non si sa come, il Marchiol cadde dal carro, e questa gli passò sulla gamba.

Subito soccorso e col carro stesso ricondotto alla propria abitazione, venne visitato dott. Ciceri che consigliò il suo trasporto all'ospitale di Udine, ove appena arrivato, fu accolto d'urgenza dal dott. Marzuttini, che gli riscontrò la frattura della gamba sinistra.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

(*Udienza del 30 settembre*)

Giudice Stringari — P. M. Minardi

Lesioni

Ulliana Giovanni di S. Marco (Meretto di Tomba) il 14 Luglio percosse la cognata Petrigo dandole una martellata sulla spalla sinistra e causandole una contusione guarita oltre i 12 giorni.

Dopo la difesa dell'avv. Levi, il giudice condanna l'Ulliana a 60 giorni di reclusione e alle spese.

L'Ulliana ha subito appellato.

Fra parenti

Moro Achille di Fiorendo d'anni 18 e la di lui madre Mainardis Anna di Santa Maria di Sclaunicco sono imputati di ingiurie avendo detto al loro cugino Moro Giuseppe, l'Anna: «disperato e orecchion» e l'Achille gli ha detto una brutta parola aggiungendo: «servo di preti».

Dopo l'escussione di parecchi allegri testimoni il giudice assolve gli imputati e condanna il querelante alle spese.

Per due pugni di farina

Tam Pio di Mortegliano ha una serie di condanne.

Andava per le campagne a mendicare la farina e venne colto quando invece la rubava da una *pantarie*.

Venne condannato a 15 giorni di reclusione già scontati.

— Tam. Sior Pretor el me restituissa almeno la farina.

— Giudice. Quella va restituita al proprietario.

— Allora bisogna dispensarla a tutto il paese (*ilarità*).

Oste in contravvenzione

Miani Angelo di Martignacco oste, la sera della sagra di Ceresetto, tenne aperto l'esercizio oltre orario.

Il difensore avv. Linussa dice che se Miani si fosse azzardato a cacciare dall'osteria questi avventori più o meno avvinazzati avrebbe corso pericolo di prendersi anche un buon fracco di legnate e conclude per l'assoluzione.

Il Giudice condanna Miani Angelo a L. 10 di ammenda e alle spese processuali.

ARTE E TEATRI

I burattini sono partiti

Iersera i burattini del valente e simpatico Francesco Campogalliani hanno preso congedo dal nostro pubblico che li salutò con affettuosa espansione e ripetè più volte la parola: arrivederci! E siamo certi che il bravo Fasolino manterrà la promessa e tornerà qui con Sandron, Brighella e compagni a compiere le sue gesta di birichino malizioso ma onesto.

Luciano Molinari al Minerva

Si annuncia per sabato, 3, una straordinaria serata con Luciano Molinari il famoso imitatore dei più illustri artisti d'Italia: Ermete Novelli, Ermete Zacconi, Eleonora Duse, Emma Grammatica, Flavio Andò, Ferruccio Benini, Edoardo Ferravilla, Giovanni Grasso, Virgilio Talli, Ruggero Ruggeri, Andrea Maggi, Virginia Reiter, Clara Della Guardia ecc.

Questo artista ottenne colossale successo a Torino, Livorno, Venezia, Trieste e Milano ove diede 124 repliche nella rivista di Renato Simoni: *Turlupineide*.

Sarà un piccolo avvenimento della stagione morta teatrale.

ULTIME NOTIZIE

Disposizioni nello Stato Maggiore

Il generale Toselli-Lazzarini promosso

Roma, 30. — Sono state prese le seguenti speciali disposizioni nello Stato Maggiore:

Tenente generale Caveglia collocato in posizione ausiliaria; tenente generale Ponza di San Martino conte Cesare, collocato a disposizione per ispezioni; tenente generale Frugoni trasferito dal comando della divisione militare di Salerno a quella di Torino; *maggior generale Toselli-Lazzarini* è *promosso tenente generale* e nominato comandante della divisione di Salerno; maggior generale Garioni è trasferito dal comando della brigata Casale a quello della brigata Roma; colonnello Butti è promosso maggior generale comandante la brigata Casale.

Il suicidio di una guardia per futilissima cagione

Livorno 30 — La guardia scelta di città Giuseppe Nigris, di anni 44 circa, lombardo, ottone altri vuole udinese, si esplodeva stasera nella caserma Cairoli una rivoltellata alla gola.

Trasportato all'ospedale fu giudicato in stato gravissimo tanto che si dispera di salvarlo.

Costui è stato indotto al triste passo per essersi impressionato per il fatto che gli sono cadute nella latrina le chiavi della camera in cui erano rinchiusi dei suoi compagni in punizione.

Pare incredibile, ma si afferma vero.

Così un telegramma al *Nuovo Giornale*. Ma come apprendiamo dalla *Nazione* la guardia scelta Giuseppe Nigris di Antonio, d'anni 42, non è nè lombardo, nè udinese; egli è nato a Fossalta in provincia di Venezia.

Il cinquantennario della liberaz. della Lombardia

Milano, 30. — Oggi al Municipio si è radunata presso il Sindaco una Commissione di patriotti, fra i quali il senatore co. Pullè, il generale Del Mayno, il colonnello Missori, il comm. Giuseppe Candiani, l'onor. Riccardo Luzzatto ed Ernesto Teodoro Moneta per uno scambio d'idee inteso alla costituzione di un Comitato per i festeggiamenti da indirsi nel venturo anno in occasione della ricorrenza del cinquantenario della liberazione della Lombardia dal dominio austriaco.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.20 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19 55

per Venezia: O. 4. — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13 5 — 16.15 — 20

per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.40 — 22.50

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18

da San Giorgio-Palmanova: O. 8.20 — 9.43 — 13 — 18.3 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 — 9 — 11.35 15.20 — 18.34 — 22.30 (festivo)

Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.52 — 20.6 0 2 (festivo)

Partenze da S DANIELE: 6 — 8.26 — 10.59 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)

Arrivo a Udine (Porta Gemona: 7.34 — 9.58 — 12.21 — 15.17 19 30 — 22 12 (festivo)

Preghiamo vivamente tutti i nostri abbonati, che ancora ci debbono rimettere l'importo del loro abbonamento per l'anno in corso, e quei pochi che si trovano in arretrato per l'anno decorso, a volerci spedire l'importo relativo, per evitare gli inviti speciali dell'Amministrazione.

L'Amministrazione constatato il favore col quale furono accolti gli abbonamenti estivi a prezzo ridotto, ha ideato di bandire un **nuovo abbonamento di saggio** *da oggi al 31 dicembre al prezzo di L. 3.50.*

Inviando la cartolina vaglia scrivere chiaramente il proprio nome, cognome e paese, aggiungendo le parole: **«per abbonamento di saggio».**

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto 1°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA; Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cont. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Unico Negozio
in
UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire
Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis.
Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE
Via San Valentino 9

Collegio Convitto SILVESTRI

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio Telef. n. 46

ANNO X **X ANNO**

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con vasto cortile - posizione vicina alle R. Scuole.

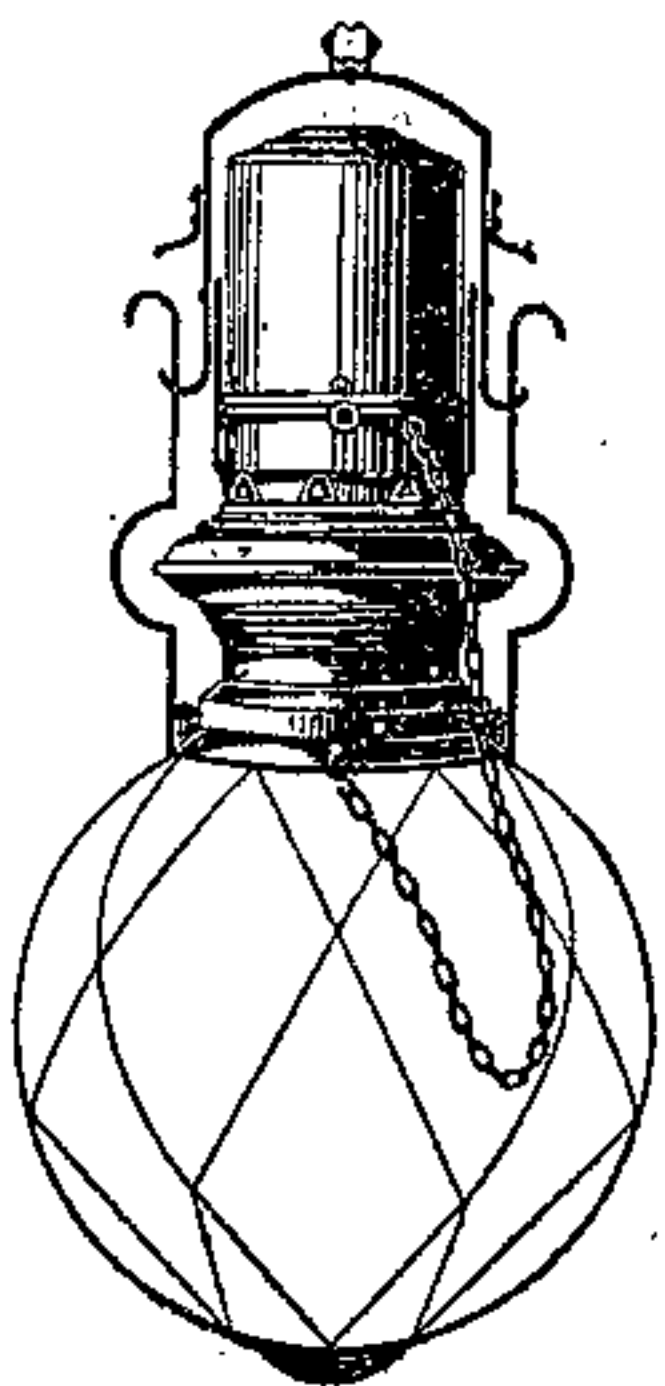
RETTA MODICA

Insegnamenti speciali: *lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.*

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal

Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO
ACCUMULATORI
Telefoni - Suonerie
IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio
UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE
Telefono 2-74

FRANCESCO COGOLO
CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

I BAMBINI che si BAGNANO ADDOSSO GUARISCONO COLL'

ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Quinto (Genova) e Milano.
Quando i bambini si bagnano dopo i due anni, i genitori ritengono che ciò dipenda da malvezzo e li puniscono. Ma ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi i bambini enuretici non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, lo ha scoperto, estraendo l'**ANURESINE** dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza di un giovane. Tale disturbo può scomparire fino dai primi giorni di cura, usando l'**ANURESINE**. L'**ANURESINE** si prende a goccie. Accluse vi sono le precise norme per l'uso. Trovasi nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. 3,50. Per posta 3,80 anticipate.

In Udine presso: *G. Comessatti*

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE
(Flacone di 400 grammi L. 2,50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 ½ L. **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 ½ » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

4000 CERTIFICATI MEDICI 4000

FERRO MALESCI

Quattromila certificati medici

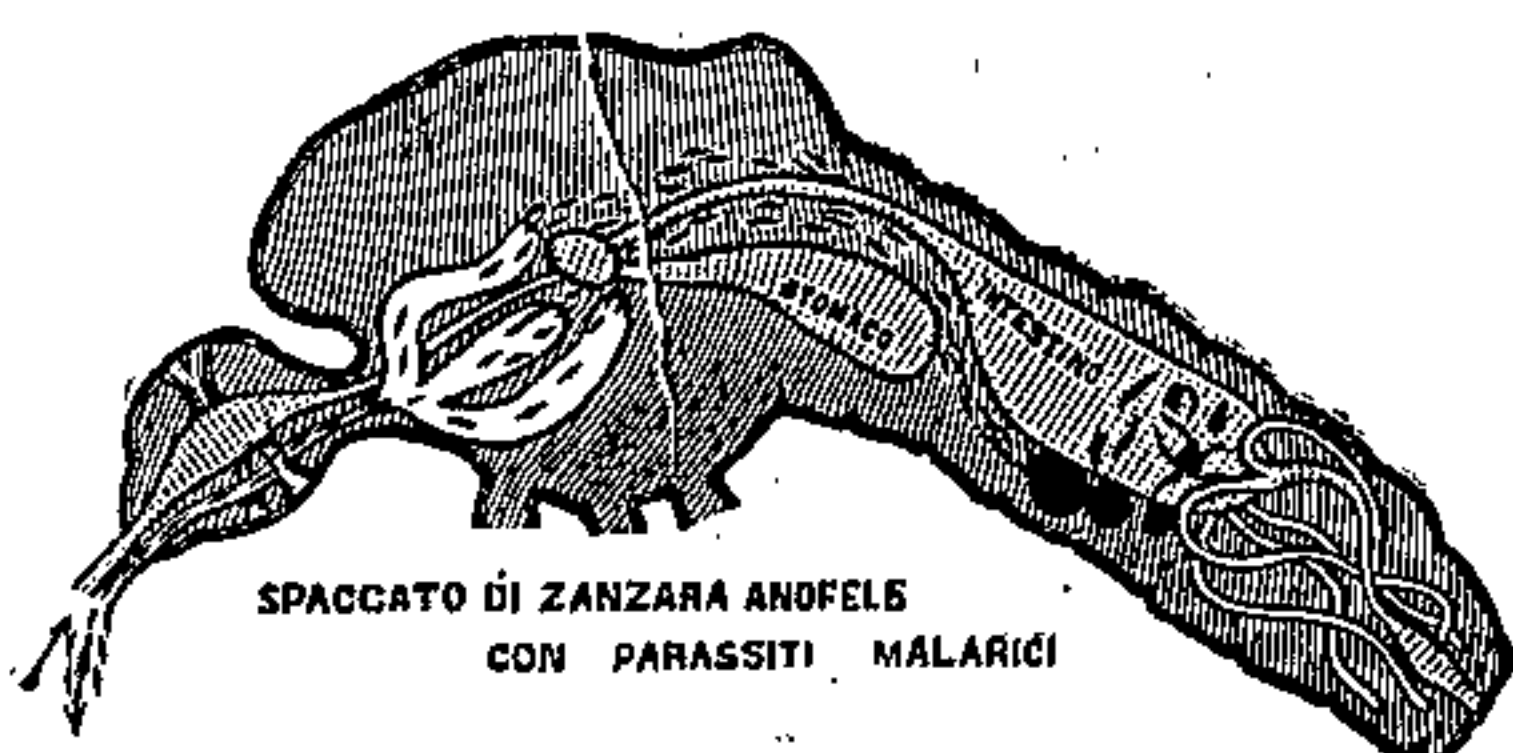
Dichiarato dai primari Medici ed Igienisti d'Italia e dell'Estero
il migliore Ricostituente Depurativo del Sangue

Il FERRO MALESCI è prescritto dai medici per guarire completamente l'*Anemia*, la *Clorosi* (colori pallidi), *Leucorrea* (fiori bianchi), *Amenorrea* (mestruazione nulla o difficile), *Tisi*, *Sifilide* costituzionale, *Scrofola*, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.), ed in generale tutte quelle *forme morbose* che provengano da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i *Bacilli* patogeni, i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Prezzo Lire 1 la bottiglia con istruzione
In *UDINE* si vende all'ingrosso presso Comessatti Giacomo, Girolami G., Fabris Angelo.
Formola 12 0/0 di Ferro chimicamente puro.

ESAMEBA

profilattico della malaria
Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA**!

Esanofele **(formula Baccelli)**

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

Perfetta conservazione e miglioramento dei **VINI** comuni di grande smercio

CARBONICATORE

generatore automatico del gas carbonico
(Inventato dal prof. **Ugo Rossi**, dottore in chimica - Varese)

Il vino è sottratto all'azione nociva dell'aria e tenuto esente da tutte le malattie, perchè mantenuto in un ambiente di acido carbonico.

Attestato di Privativa Industr. 31 marzo 1904 Reg. Generale vol. 49 n. 71657 Reg. Attestati vol. 187 n. 106.

PREZZI DI VENDITA
Ogni apparecchio Carbonicatore costa:

in *Milano*. . . . . L. **9.—**
reso *franco* in tutto il *Regno* . » **9.60**
reso *franco* all'*Estero* . . » **12.—**

Le spedizioni si effettuano solo verso rimessa anticipata dell'importo.

Ai rivenditori si accordano sconti speciali

Ogni apparecchio, accuratamente imballato in apposita cassettina, è accompagnato dalla relativa istruzione spiegante il modo di caricarlo e relativo funzionamento.

Concessionari esclusivi per la vendita nel mondo intero
A. MANZONI e C. - Milano ai quali vanno dirette tutte le ordinazioni.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti